

[illegible]

Ieri mattina la lista dei ministri da Scalfaro, subito dopo l'insediamento:
Il governo D'Alema si tinge di rosa
Oggi l'esecutivo alla Camera, domani la fiducia

EUROTASSA

Visco: adesso il decreto

ROMA. La restituzione del 60% dell'Eurotassa potrebbe essere il primo appuntamento per il riconfermato ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Sarà infatti necessario il varo di un apposito decreto-legge per consentire il rimborso già con le buste paga di dicembre. Ma la pausa dovuta alla crisi di governo potrebbe aver già fatto superare i tempi tecnici necessari ai cosiddetti tempi di imposta per effettuarli i calcoli. Gli esperti delle Finanze avvertono che per questo avviene una verifica sull'arco temporale che i vari datori di lavoro (dai privati ai pubblici) ritengono necessari per consentire la restituzione con la tredicesima. Nel caso in cui questo non fosse più possibile il decreto non sarà varato e la restituzione del 60% dell'Eurotassa seguirà i tempi della finanziaria e quelli necessari per gli adempimenti dei datori di lavoro. Ir. Li.

Alta Camera d'Alema, contro la sua circa 340 deputati, contro i 289 dei oppositori. La cifra esatta non si può ancora dare perché l'attaglia per i ministri ha lasciato feriti sul campo, alcuni dei quali hanno già deciso, o minacciano di lasciare i rispettivi partiti. Quattro se ne vanno dalla Udr di Cossiga le forse saranno sei gruppi di nuovo. Il che vuol dire che il governo. Sembrava che due dovessero lasciare i Comunisti italiani, ma pare che ci siano ripensando. Intanto, non si è placata la burrasca scatenata da Gerardo Bianco nel ppi. Ci sono, comunque, anche gli entusiasti. I socialisti di Boselli giubilano perché con un ministro ritengono confermata la loro esistenza politica. E' un po' come dire che il partito è. Cossutta perché per la prima volta un comunista (Diliberto) è tornato

al ministro (la Giustizia che 50 anni fa fu di Palmiro Togliatti. Il quale volle l'amnistia per i fascisti sconfitti, nel segno della pacificazione nazionale dopo la guerra e la Resistenza).

Accanto al presidente del Consiglio c'è un vice di peso politico come il popolare Sergio Mattarella. Ci sono anche tre ex presidenti del Consiglio (Amato, Ciampi, Dini), un ex presidente del Senato (Scognamiglio) e un sindaco di grande popolarità che conserverà il suo incarico a Napoli, come Antonio Bassolino.

Parte, quindi, il governo di centro-sinistra di Massimo D'Alema, con un tandem robusto assieme a Franco Marini, segretario del ppi. Il governo Prodi si è esaurito ed è caduto perché i suoi azionisti di maggioranza non hanno voluto il suo governo riducendo i consensi. La scommessa vera di D'Alema sarà quella di far

[illegible]

Alberto Rapisarda



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha appena giurato e stringe la mano al Presidente Scalfaro

Alberto Rapisarda

La rabbia della Salvato «Silurata dal mio partito»

ROMA
 «Il sentimento dei miei incrociati è sempre la candidatura di Ersilia Salvato a Guardasigilli. E così, quando si parla di politica, io invece al suo posto voto Diliberto, giurista con cattedra a Cagliari e caporegime dei cossuttiani che, fino al pomeriggio prima, girava per le piazze di Cagliari a fare il giro di mano a mano. Io ho bisogno di me, mi governo andranno altri compagni. I nomi, si sapevano già da giorni: Neri Nesi e Diliberto. Ma io non volevo che entravisti l'ombra del dubbio, aveva detto un bel comunicato alle agenzie del genere *hi manebimus optimi viri*. E così, si sapeva, questa in ballo fino al termine. Va bene. Avenula è un disastro che costa, e non da polverieri ai Comunisti. Io crederei volentieri ai Comunisti, ma non a Diliberto. E così, la candidatura dell'iperpartigiano Salvato potrebbe essere meno gradita di quella di Diliberto che, anzitutto, è un politico romano, e anzitutto un politico».

Ma, appunto, nessuno spinge contro a Salvato. Che ieri si è sfogata: basta con questa pirateria di partito, sono stati i miei a schiarirci. Tutto si è giocato su un filo. Ora, sarà, nella mia vita, il Cossiga. Ma, per Salvato, che, improvvisamente, il ministro della Giustizia non era più disponibile, c'è erano invece, le Comunicazioni, il Lavoro, il Tesoro, il Parlamento per me. Chiamò tu Marco Minniti, mi ha detto Cossiga. A Minniti, che io ho ringraziato per avermi dato la possibilità di essere vicepresidente del Senato, ed essendo occupata di giustizia per tutta la vita, se era ancora disponibile, mi ha detto: «Sei ministro della Giustizia». Favrei potuto andare a quello dei rapporti con il Parlamento. Va bene, fa Minniti, ti faccio sapere. Invece, dopo un quarto d'ora, mi ha detto: «Non c'è. Ma c'è che Diliberto diventerà Guardasigilli e io andrò ai rapporti col Parlamento. Grazie no, ho risposto. Ma, per la solidarietà, e gli appelli di ripensamento, non ho mai detto no».

mento che da Cossutta, Diliberto e Nesi, le sono venuti. «Perché il problema è quello della trasparenza dei rapporti, del nostro rapporto nelle varie istituzioni. Avevamo deciso di dare quel ministro di sinistra a Diliberto, ma questa decisione andava condivisa. Non si fanno partiti nuovi con una pratica politica vecchia. C'era un'idea di una svolta nuova: quando Cossutta e Bertinotti erano assieme dentro Rifondazione. Salvato si è sempre dissociato e poi ha fatto il suo partito. Ma non da quella mancanza di democrazia nel partito» che alla fine Cossutta aveva fatto propria contro Bertinotti. «Non so se a Bertinotti, e così pure, continuerò con una politica sola che decide per tutti». E così, dopo aver ricevuto solidarietà da molti, e dal Verdi l'invito a passare a fare parte del governo, Cossutta ha rifiutato pure il senatore Carcano. Un guaio, per i Comunisti italiani che già dovevano trovare due senatori per poter formare un'am-

Ersilia Salvato



Antonio Bassolino



L'ottimismo di Bassolino

«Sarò sindaco e ministro»

NAPOLI
L'IU' dell'insuperabile como-
rosso che porta in tasca do-
vranno assistere una salute di fe-
ro e la sua proverbiale capacità di
nezzare i guai. Ma il sindaco non
si accinge ad affrontare un'im-
presa assai difficile: indossare l'abi-
to nuovo dell'uomo di governo sen-
za perdere la faccia tricolore. E
dopo dieci amati dai napoletani. Mi-
nistro del lavoro («Dovremo
completare i lavori dell'accordo
sindacale, ma non si può fare a
diti, concludere i vertici dei diversi
tavoli sull'occupazione, avviare il
nuovo patto sociale per lo svilup-
po») e l'alto capo tempo cittadino
nella capitale. «Non è un lavoro
la cosa non sembra spaventarci.
Resterà alla guida del Comune
-assicura almeno per ora- sarà una
figlia di papà. E' una donna, ma
mia città. Già nel '96 Prodi mi chie-
se di far parte del governo, ma al-
oro ero sindaco da appena due anni e
mezz'ora. E' un lavoro che non per-
mette di portare a tempo pieno in

Municipi. Ora le condizioni sono cambiate». Oggi che sono trascorsi cinque anni dalla sua prima elezione, Bassolino ha voluto fare il grande salto. Ma è una decisione, la sua, che non ha mai preso in fretta. «Perché due cariche così impegnative?», Gaetano Cola, presidente degli industriali, è scettico: «Fremetevi, il sindaco è un lavoro molto più duro di quello che si fa credere a chi, perché ha detto a chiare lettere che i posti di lavoro li creano solo le imprese. Per quanto riguarda il doppiop mandato, è un po' difficile che una persona possa sostenere un impegno simile».

E' perplessa anche Nicola Martini, segretario regionale della Cisl: «Il sindaco non rimane un lavoro, è un impegno. Il doppio mandato non consente di esprimere al meglio le proprie potenzialità». Tuccia contro Tuccia. «Non si può fare a meno di Mussolini, deputata di An che parla di caos istituzionale e conflitto di interessi: «Devo dimettersi da questa carica, non posso più reggere un giorno il sindaco di una città che non

Il presidente della Regione Lombarda, Roberto Formigoni - Franco, mentre mi domando come farà. E invece fuori dal coro della destra la sinistra, il presidente della Regione, il Camparino, il socialista, il comunista. La nomina di Bassolino è un fatto positivo per il Sud.

Si schiera senza esitazioni al fianco del ministro il leader del nuovo partito dei sindacati, di cui Bassolino è da anni il portabandiera. «Lo ammiro per avere accettato un incarico così impegnativo a svolgere due ruoli così diversi», dice il leader del nuovo movimento vicino, commenta Francesco Rutelli, mentre il sindaco di Catania Enzo Bianco ricorda che «la presenza di Bassolino è un grande esempio di regola di stile democratica e rafforza il ruolo delle autonomie locali». Sembrerà strano, ma tra le voci che si sono levate contro la nomina è proprio quella dei disoccupati impegati nei lavori socialmente utili. «Conosco i nostri problemi, come i problemi del Sud», dice il leader del nuovo movimento Azione, leader dei disoccupati, il socialista, il comunista.

LA ST

[illegible]

REACTIONS

INDUSTRIALI E SINDACATI

MILANO

È facile, prima di tutto, che il Fackl, l'aderenza di Alberto Fackl, l'aderenza di Alberto Fackl, appena sente il nome «Libertà alla Giustizia», «stringe le labbra e scuote la testa», come si è visto alla tavola del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, che alle 10,40, quando la camera ha votato 24 ore. Fackl annuncia «hanno fatto il governo, ecco i ministri...», si fa sereno al momento della sua uscita alla conferenza della tripla economica, Ciampi, Fossa e Bersani, si allarga in un sorriso quando si parla della sua vittoria di Cdu: «Abbiutone non entrato». Di fianco a Fossa, ai ministri, Vittorio Merloni, Marco Tronchetti Provera, un presidente di Confindustria e un presidente di Cgil.

«Vedrò cosa farà in concreto questo governo, inutile giudicare a priori», Tronchetti era stato il primo, quando la camera dei premier d'Alenia - In una democrazia è normale che le in-



Marco Tronchetti Provera

presiedere il governo. Ma, aggiunge, un Paese normale dovrebbe avere una classe dirigente capace di guardare avanti, al futuro, in grado di cogliere la globalizzazione come opportunità di allargare, e non restringere il sistema più flessibile, dettare regole certe. E allora, esortoli i suggerimenti di Tronchetti Provera: «È importante che ci sia stabilità politica, che attraverso la Finanziaria l'azione di governo e le riforme istituzionali indispensabili, il nostro diventino un Paese normale».

Mezzo gatto dell'industria

«E ora provvedimenti eccezionali»

Li chiede Fossa. Tronchetti: riforme e stabilità

Merloni: vedo un '99 durissimo Falck: lasciateli lavorare

barda. Tronchetti, Merloni, Fossà, Falck, insieme a Gian Maria Gros-Pietro dell'Iri, Claudio Demattè delle Fs, Chicco Testa dell'Enel, Silvio Scaglia di Omnitel e Renato Ruggiero del Wtc che riesce persino a dimostrare come la globalizzazione «sia di sinistra» visto che, argomenta, «costringe» a includere nei propri problemi anche quelli degli altri». Fino alle 10 e 39 è tutto un discutere di crisi, flessibilità, innovazione, Euro e riforme. Alle 10 e 40 basta e avanza quell'annuncio del moderatore, «hanno fatto il governo», a imporre il silenzio tra i più distratti. Auci legge i nomi: «Pivi,

popolare. Matrelli, estero-
dini, difesa Scognamiglio, tesori
Ciampi, finance Visco, Bersani
industria, lavoro Bassolino, tra-
sporti Ture, giustizia Diliberto
e alla presidenza della Camera
chiede qualcuno. «Confermata la
Bindi». Ah! Testa si mordicchia
il pollice. Benito Benedini, presi-
dente di Assosiderbadi, padrone
della siderurgia, si accende una
sparte vivace a Carlo Camerana
contenuto della conferma di
Ciampi. Merloni chiede conferma
all'«Industria» testa Bersani
e al ministro. «Noi non abbiamo
contro la disoccupazione («Se
non ci riesce lui che conosce bene
i problemi del Sud... e fa sapere
che gli sparisce l'Alema un
documento con le priorità»)»
di Confindustria: «Siamo in un
momento eccezionale e bisogna
mettere in atto, finanziarie a
parte, tutte le misure che possono
combattere la disoccupazione
riformare il Welfare». In prima
linea, invece, è tutto un ondeggiare
di teste. Demattei, Testa e Gros-
si, si guardano, si scuotono la

mini dell'impresa pubblica che chiacchiere finto fatto la loro. Gro-Pietro fa ampi cenni di consenso. Testa ascolta soddisfatto. Demattè si alza di scatto. «E' ancora piuttosto preoccupato e inquieto», dice, «per la situazione di punzecchia Auci. Ma il presidente dell'Enel è già fuori, attaccato al telefono nel tentativo di parlare con l'amica Melandri, nella sua casa di Cortina». Il ministro «Chissà come farà con un bimbo di soli 20 giorni ma sono contento, molto contento per Giovanni...» e fa serio e detta all'agenzia per la politica di «mettere un governo di qualità» che in realtà è il secondo commento esposto, nel frattempo, battuto sotto stato, nel frattempo, battuto sotto stato. «E' demattè più triste», dice, «per la situazione di Auci e Treu, sostituito di Burlando e Trasporti, un buon lavoro lui e anche a noi».

Il giorno 11, in una tranquilla mattina di convegno ministeriale, il nuovo governo d'Alena tra gli imprenditori. Momenti memorabili

La Malfa

«Mancano i veri laici»

ROMA. Il segretario del Pri Giorgio La Malfa fa gli auguri a d'Alema ma non può trattenersi dal rilevare che nel nuovo governo «non c'è nemmeno un laico».

Veramente i non cattolici sono più della metà.

«Dipende. Se ci si riferisce all'arcivescovo, erede della tradizione liberale repubblicana e riformatrice, che rappresenta il terzo gruppo nel Parlamento europeo, non ce n'è più nessuno: Maccanico l'hanno tolto di mezzo. Nei Dc c'era Bogi, e l'hanno ucciso. E certo, anche nei cristiani



congiunta i presidenti del gruppo di Forza Italia, An e Ccd Pisapia, Tatarella e Giovannardi: «Nel tempo rigorosamente contingente, ogni deputato avrà a disposizione circa due minuti e ognuno riuscirà ad esprimere personalmente la sfiducia al governo D'Alema e la fedeltà al mandato degli elettori».

Il primo a parlare è Caparaso, a riaccogliere tra le proprie braccia eventuali delusi dell'Udr: «Io, il senatore Maurizio Ronconi, vicino a Buttiglione, ho annunciato che non voterà la fiducia al governo D'Alema, di fatto mettendosi fuori dall'Udr, mentre un altro senatore dell'Udr, Renzo Gubert, ha chiesto al senatore Buttiglione di dimettersi».

«Sì, governare mi spaventa»

Il premier: riporto la politica a Palazzo Chigi

inducia del Bottegone - e più sordida ha un punto di vista chiaro». «Non c'è match tra la Salvato e Diliberto», sostiene Giuseppe Ayala -, meglio la prima. Comunque, se sarò confermato sottosegretario, sarò io a prendermi cura dei ministri».

Discorso a parte bisogna fare per la Quercia. Molti sono i mal-



che ieri D'Alema è stato costretto a fare appello alla mozione degli affetti: «Le scelte sono difficili e certo volte c'è una sommarietà ed un'inviolabile ingiustizia nel modo in cui si compiono. Ma tutti dobbiamo tener conto della posta in gioco. Le parole basteranno?»

Bonino scrive a D'Alema

«Ecco perché non ho accettato il ministero per l'Europa»

mettersi dal Parlamento Europeo del responsabile economico Morando (Finanze) e del sprodianco Bressa (Industria) e fra le altre conferme sembrano certe quelle di Michele Lauria (Poste), di Patrizia Tosi (Esteri) e Giannicola Sinisi e Fabrizio Abbate (ma probabilmente non entrambi all'Interno, dove si siede Russo Jervolino). Anche fra i Ds si parla di molte riconferme e fra i nuovi si indicano Marco Minniti (alla Presidenza), gli ex ministri Claudio Burlando (anch'egli alla

Presidenza del Consiglio) e Anna Focacchio (indicata alla Giustizia).

Le matricole dell'Udr sarebbe Diego Masi (Interni), Teresio Delino, Mario Tassone e il vicesegretario nazionale Nuccio Cusumano: i comunisti di Cossutta puntano a sottosegretari. Molto probabile conferma alla Giustizia di Ayalà del verde Corleone e alla Difesa Brutti e Rivera. Anche i sottosegretari al Tesoro della squadra Ciampi sarebbero sostanzialmente confermati (5 su 6). (An)

Tu dove vivi?

Numero Verde **167-20.20.20**



Genertel®

L'assicurazione al telefono.



E adesso i sottosegretari

*Erano 48, forse aumentano
Fra i nuovi Minniti e Burlando*

metersi dal Parlamento Europeo del responsabile economico Mon-
gato (Finanze) e del spidato
Borsa (Industrial) e fra le altre con-
forme sembrano certe quelle di M-
chele Laura (Poste), di Patrizia To-
(Ester) e Giannicola Sinisi e Fab-
zio Abbate (ma probabilmente non
entrambi all'Interno, dove siede
Russo Jervolino). Anche fra i Ds
parla di molte riconferme e fra i
nuovi si indicano Marco Minniti
(alla Presidenza), gli ex ministri
Claudio Burlando (anch'egli alla
Presidenza del Consiglio) e Anna R-
nochiara (indicata alla Giustizia).

Le matricole dell'Udr sarebbe Diego Masi (Interni), Teresio Delno, Mario Tassone e il vicesegretario nazionale Nuccio Cusumano. I comunisti di Cossutta puntano a 5 sottosegretari. Molto probabile conferma alla Giustizia di Ayala del verde Corleone e alla Difesa Brutti e Rivera. Anche i sottosegretari al Tesoro della squadra Ciampi sarebbero sostanzialmente confermati (5 su 6). [An-

PERSONE

Prossimo ricatto

ROMA. Il neo presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha dato incarico ai propri legali di rinviare al 2001 la decisione su per tutte le cause civili intentate nei confronti degli organi di stampa, e segnatamente dei quotidiani «Corriere della Sera» e «L'Espresso», per le rivelazioni del settimanale «L'Espresso».

Ne dà notizia l'ufficio stampa di Botteghe Oscure.

La scelta di D'Alema, che ha ancora un anno di carica, è stata interpretata da un'associazione di giornalisti e professionisti e in tutte le vesti: da diretto «L'Unità», è stata in passato anche quella dell'ex ministro Giuliano Ferrara.

Giuliano Ferrara, di «L'Espresso», annunciava di aver accettato di ricoprire la carica di ministro per i rapporti con il Parlamento. Ma, in vista delle dimissioni di ritirare, al contempo tutte le querele presentate nei confronti di colleghi giornalisti, tra cui quelle presentate nei confronti di Giorgio Bocca e Giampaolo Pansa.

Spedizione di morte in corsia

Ucciso da un sicario nel letto d'ospedale

Clarencio, 32
(apertura continua)

vi 18,30-21